ANNO XXIII. Martedì, 8 Marzo 1870 N. 67.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | ANNO | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 7 marzo

### I GUAI DEI CLERICALI

Sarebbe una crudeltà, della quale non ci sentiamo capaci, l'aggiungere alle afflizioni, di cui deve esser colmo l'animo dei nostri avversari che scrivono l'*Unità Cattolica*, quelle che potrebbero recar loro le nostre osservazioni critiche. Il Parlamento ecclesiastico non va guari meglio degli altri; le interruzioni, le proteste, i clamori vi si fanno sentire tanto e più che non si sentano nella sala dei Cinquecento, e non vale la scusa che sono fatte in latino, perchè, a quanto pare, non venne smentito quel proverbio che accorda a questa lingua madre l'audacia di esprimere quello che nelle altre lingue sarebbe bello il tacere.

Adesso, quando l'*Unità Cattolica* avesse il prurito di riprodurre, dal resoconto ufficiale delle nostre sedute parlamentari, qualche tratto di tempestosa discussione, penserà malinconicamente alle burrasche del Concilio vaticano, e dovrà dire, o, se non altro, confessare a se stessa che, pur troppo, se Messenia piange, Sparta non ride, e che, ogni cosa considerata, è sempre raccomandabile la prudenza e la carità nel condannare altrui, perchè siamo tutti uomini uguali. Uno di questi giorni il Papa, andando a visitare una chiesa, e trovandosi in mezzo a tanti vescovi e prelati, non potè trattenersi dal dire con una grande espansione d'animo esser pure una grande soddisfazione il trovarsi tutti d'accordo. Era l'espressione d'un fervido desiderio, e pur troppo Pio IX, il quale si rammenta dell'epoca in cui gli parve di trovarsi coll'episcopato cattolico in una piena comunione d'idee e di sentimenti, avrà pensato al *nessun maggior dolore* così bene rammentato da Francesca da Rimini ai suoi visitatori.

Ma pazienza di questo; ora vien di peggio. Qualunque fosse l'acrimonia colla quale le diverse opinioni si combattevano al Concilio vaticano, noi potevamo considerarla come una quistione in famiglia. Vi era una maggioranza ed una minoranza; questa, come al solito, un po' chiassosa, incline, come tutte le altre minoranze, a giovarsi dall'audacia e dell'ostinazione per supplire al numero; l'altra un po' intollerante, un po' troppo frettolosa di venire ai voti e mostrare l'inutilità di tutti i bei discorsi che gli oppositori avevano fatti. Presso a poco è quello che succede in tutti i Parlamenti. Ma ora vi entra un po' brutalmente un elemento nuovo.

La Santa Sede non ha forse riflettuto che, col cessare del governo personale in Francia, si doveva cambiare anche la politica di quel governo a fronte del Concilio. L'imperatore Napoleone III, ormai tutti saranno costretti a riconoscerlo, avea a fronte di Roma la politica che il conte Cavour sostenne ne' suoi discorsi — togliere al Papa il potere temporale e lasciargli intera la libertà spirituale — Se non potè mandarla ad effetto interamente, fu per la resistenza che incontrò da una parte nel bigottismo delle masse, e dall'altra nelle dottrine gallicane che ancora trovano dei difensori nei più illustri legisti francesi. Ma sostituendosi, alla politica personale dell'imperatore, quella delle assemblee legislative e dei ministeri parlamentari, è succeduto il brutto caso, che il Pontefice si trova di contro l'influenza francese, che vuole ingerirsi nelle cose del Concilio, quando per quattro quinti ha già perduto il potere temporale, che non può più riacquistare.

Questa influenza francese è venuta troppo tardi per salvare a lui il trono; è venuta troppo presto per contendergli i diritti della tiara.

I gallicani francesi vedendosi in piccol numero hanno, come i bambini quando attaccano lite, invocato l'intervento della mamma e la Francia, la quale ha proprio la passione dell'intervenire, passione della quale non neghiamo di avere anche noi tratto buon frutto, non se lo lasciò dire due volte, ed ecco le note e le lettere del conte Daru che devono far esclamare a Pio IX: benedetto Napoleone III!

Ora qui si presenta un gran problema, che cosa, cioè, farà il Papa e che cosa dovrebbe fare in queste contingenze?

Come è chiaro, è assai più facile dare una risposta sulla seconda che sulla prima parte del quesito. Come, infatti, si può entrare nella testa d'un uomo, e d'un uomo come è Pio IX, per sorprendere il pensiero dal quale può lasciarsi vincere vedendosi contrastato in quella podestà che almeno, dopo tutto quanto avea perduto dall'altra parte, stimava di poter esercitare senza limiti?

È assai più facile il rispondere che cosa dovrebbe fare. E non v'ha dubbio alcuno che, se noi fossimo il Papa, d'una cosa sola non avremmo timore, cioè che la minaccia di ritirare le truppe francesi potesse essere mandata ad effetto. Sotto l'aspetto religioso la condotta del Papa può essere informata a molte e gravi considerazioni, quali sono quelle di non introdurre nella Chiesa altri germi di discordia; sotto l'aspetto politico, la paura sarebbe una cattiva consigliera.

Il Santo Padre può dire che, per quello straccio di potere temporale che gli è rimasto, non val la pena di fare dei sacrifici per conservarlo; che, alla fin dei conti, se i francesi vogliono andarsene, esso non li tiene ed augura loro felice la traversata da Civitavecchia a Tolone; ch'egli resterà bensì nella fossa dei leoni come il profeta Daniele, ma che spera in Dio, tanto più che conosce i suoi polli, vale a dire, i suoi leoni, e che il giorno in cui volesse far pace con loro, troverebbesi più sicuro che in Chiesa, e che finalmente, se i suoi predecessori hanno fatto molti sacrifizi pel trono papale, sino a concedere che gli ambasciatori delle cattoliche potenze si mischiassero nei Concilii ecumenici e rettificassero le inspirazioni del Paracleto, esso non crede che il poco rimastogli di quel trono e di quella porpora valga quello che da lui ora le potenze richiedono.

Noi risponderemmo così, e siamo certi che il Papa, nell'animo suo, sarà costretto a dire che risponderemmo bene.

### STRADE FERRATE ITALIANE

Dal ministero de' lavori pubblici fu presa la risoluzione di pubblicare ogni mese un bollettino de' prodotti delle strade ferrate.

È venuto fuori quello del mese di gennaio. I proventi sono:

| | 1870 | 1869 |
|---|---|---|
| Alta Italia | L. 4,437,758 67 | L. 4,063,574 50 |
| Romane | » 976,177 79 | » 1,185,168 68 |
| Meridionali | » 851,196 55 | » 747,198 28 |
| Calabro-sicule | » 166,607 20 | » 122,818 80 |
| Torino-Ciriè | » 15,861 40 | » 17,749 55 |
| Somma | L. 6,447,601 61 | L. 6,136,509 81 |

Da questo prospetto risulta pel mese di gennaio 1870 l'aumento di prodotti di L. 311,091.

Ma il confronto de' proventi delle strade ferrate non può esser argomento di utili studi se non si fa in ragione dell'estensione chilometrica.

L'aumento de' prodotti in gennaio fu di L. 311,000, ma l'estensione esercitata da chil. 5,350 nel 1869 ascese a chil. 5,575, con un aumento di chil. 225.

L'estensione delle varie reti è la seguente:

| | 1870 | 1869 |
|---|---|---|
| Alta Italia | Chil. 2,704 | Chil. 2,476 |
| Romane | » 1,178 | » 1,352 |
| Meridionali | » 1,303 | » 1,293 |
| Calabro-sicule | » 369 | » 208 |
| Torino-Ciriè | » 21 | » 21 |
| Totale | Chil. 5,575 | Chil. 5,350 |

Il prodotto chilometrico, ragguagliato ad un anno di esercizio è stato nel 1870 per l'Alta Italia di L. 19,534 contro L. 19,323, per le Romane di L. 9,757 contro L. 10,321, per le Meridionali di L. 7,691 contro L. 6,840, per le Calabro-sicule di L. 5,316 contro L. 6,954, per Ciriè di L. 8,910 contro lire 13,147.

Il prodotto medio dell'intera rete è stato di L. 13,689 per chilometro, contro L. 13,521 pel corrispondente mese del 1869, donde l'aumento chilometrico in favore del 1870 di L. 168 circa.

L'Alta Italia esercita oltre la metà della intera rete ed i suoi prodotti rappresentano oltre i due terzi de' prodotti totali.

### LE MAREMME

(Vedi il num. 64)

*Istruzioni per rivestire di piante il littorale arenoso.*

Il fatto del movimento progressivo delle sabbie che si verifica nel littorale delle Maremme, ove furono incautamente tagliate le piante boschive, si verificava pure nel littorale compreso fra Bordeaux e Baionna, in Francia. Infatti, colà, delle estensioni considerevoli di terreno coltivato, dei porti e perfino dei villaggi erano stati successivamente invasi dalle arene mobili, spinte con spaventevole regolarità in avanti dall'azione combinata del mare e dei venti.

L'illustre ingegnere Bremontier, fino dal 1787, indicò il modo di fissare le arene per mezzo della sementa di piante adattate a quelle condizioni di suolo, e ne fece felice esperienza nel golfo di Guascogna.

Bremontier aveva osservato che nella loro progressione costante di circa venti metri per anno, le dune, ossia gli ammassi di arena, si rivolgevano, per così dire, sopra loro stessi, senza esser dispersi dai venti e sempre spingendosi in avanti.

Esse formano in questo modo quelle irregolari ondulazioni di arene che lasciano fra loro, per l'impedito scolo delle acque, dei vasti piani paludosi ed insalubri.

Bremontier osservò inoltre che l'aridità di queste dune è più apparente che reale, poichè conservano sempre sotto il loro primo stato un'umidità ed una aderenza che le rende proprie alla vegetazione.

La difficoltà consisteva adunque nel fissare le arene le più prossime alla riva, in maniera di proteggere il rimboscamento eseguito più all'interno.

Dopo qualche tentativo infruttuoso, il dotto ingegnere immaginò di ricoprire le semente con dei rami di pino e di trattenere le sabbie per mezzo di paratelle di fascine.

Questo processo, tanto semplice, quanto ingegnoso, fu coronato da un pieno successo.

Di qui presero origine gl'immensi lavori di rimboscamento delle dune, o tomboli, come dicesi in Maremma, che hanno rigenerato tutto il territorio compreso fra la Gironda e l'Adour.

Per proteggere la semente si usano delle piccole paratelle di difesa fatte con dei rami di pino, dei giunchi e delle ginestre, o altre piante intrecciate a dei piccoli pali fitti nell'arena.

Sui littorali molto battuti dai venti impetuosi, come in quello della Manica, è indispensabile, per fissare quei monti di arena, di farvi qualche operazione preparatoria. Questa stabilità alle arene si dà per mezzo della piantagione di bulbi di canna (*arundo arenaria*) distanti 25 a 30 centimetri l'una dall'altra.

Le piante delle due linee successive sono inclinate in senso inverso, ed alternate in maniera da opporre maggiore resistenza al vento.

Delle piccole intrecciate di rami, che si elevano a misura dell'inalzamento delle arene, sono costruite parallelamente al mare, e costituiscono così una prima linea di difesa, dietro la quale si fa la sementa del pino marittimo, o di altre varietà di pini, in ragione di 30 a 40 chilogrammi per ogni ettaro.

Quando la piantagione delle canne ha luogo nello stesso tempo della sementa, gli è inutile di erpicare, purchè si abbia cura di non seminare che la superficie che potrà esser piantata lo stesso giorno con gli occhi delle canne.

Questo sistema, modificato secondo le circostanze, ha servito non solo a ricoprire di piante ed a fermare le arene in molte parti del littorale della Francia, ma è stato applicato felicemente anche nel littorale del Mar Baltico, e nelle Steppe che si estendono dal Mar Nero al Mar Caspio.

Queste Steppe sono ugualmente dei deserti di sabbia sempre mossi dai venti, ove non esisteva alcuna vegetazione. I primi rimboscamenti delle Steppe sono stati fatti 25 anni sono, sotto la direzione del signor Graff.

In Russia, come in Francia, se le arene sono mobili, si comincia dal renderle stabili per mezzo della canna arenaria. Ma invece di piantarla, i coltivatori russi la sementano molto fitta e perpendicolarmente al vento dominante, in modo di formare un primo riparo, contro il quale l'arena comincia ad ammontare. Essi impiegano d'ordinario 45 libbre di seme per ettaro. Il seguito dell'operazione presenta qualche differenza, che è utile di indicare.

In luogo di seminare il pino marittimo sull'arena così stabile, essi incominciano a spandere sopra il terreno circa 60 libbre di bacchette di salcio, tagliate in pezzetti lunghi 10 centimetri, mescolate, per quanto è possibile, con il seme della ginestra dei tintori (*genista tinctoria*). La rena non tarda a cuoprire questi pezzetti di salcio, che ben presto mettono radici e incominciano a vegetare. Dopo qualche anno si tagliano i salci fra le due terre, ed allora si semina il pino silvestre in ragione di 25 a 30 libbre a ettaro. I rami dei salci tagliati si lasciano sparsi per ricuoprire il terreno, sopra il quale devono putrefarsi.

Il sistema russo diversifica da quello francese, nel quale il seme delle piante resinose è sparso immediatamente dopo che sono state fissate le sabbie mediante le canne.

Il metodo russo può essere utile quando si tratti di ricuoprire di piante boschive dei terreni arenosi più aridi dei francesi; poichè è necessario di produrre alla loro superficie, per mezzo del detrito dei salci, una specie di *humus* fertile. I rami sparsi sopra il terreno operano sopra le sementi lo stesso effetto della copertura dei rami di pino, che si praticano in Francia.

Le piante più atte a questo genere di rimboscamento nel nostro littorale sono in primo luogo il pino marittimo, il pino silvestre, il pino domestico. I salci, l'ontano, il pioppo, possono essere impiegati utilmente piantandoli colle radici, o anche per talee o barbatelle.

Successivamente, quando già il terreno è rivestito di piante, è utile di sementare le varie specie di querci che meglio vegetano vicino al littorale.

Questi stessi metodi possono seguirsi anco fra noi per ricuoprire di vegetazione le arene mobili e rimboscare il littorale; le piante che si possono con successo sementare per fermare le arene e ricuoprirle di vegetazione, oltre la canna arenaria (*arundo arenaria* di Linneo, chiamata anco *ammophila arundinacea*), sono il ginestrone spinoso (*ulex europaeus*), la tamarice (*tamarix gallica*), il mustio (*cistus monspeliensis*), ed altre che vegetano spontanee sul nostro littorale.

Queste poche indicazioni sono sufficienti per mettere chiunque in grado di eseguire facilmente da se stesso le operazioni necessarie a fissare le arene mobili ed a ricuoprire il littorale di arbusti e piante di alto fusto.

SALVAGNOLI.

### LE LETTERE DEL SIGNOR DARU

Il *Français* pubblica, sulle lettere del conte Daru, un articoletto, nel quale taccia d'inesattezza alcune delle frasi contenute in quelle lettere, senza però smentirle.

Su questo stesso argomento l'*Univers* del 6 scrive:

« La condotta del ministro degli affari esteri è tanto più biasimevole, e mostra tanto più ch'esso subisce una pressione tutta particolare, in quanto che il suo intervento è personale e manca di sincerità. Egli scrive lettere private per non dover consultare i suoi colleghi, per non impegnare il governo, riservarsi un pretesto, una porta d'uscita; ma egli sa che le sue piccole lettere intime saranno commentate, sfruttate, che coloro ai quali scrive faranno suonare ben alto la sua posizione ufficiale, ch'essi lo rappresenteranno come il vero capo del governo, e si culleranno nella folle speranza d'intimidire così il Papa, la maggioranza del Concilio e di arrestare anche lo Spirito Santo.

« Il signor conte Daru aveva preso un'altra attitudine come candidato. Quando egli voleva guadagnare gli ecclesiastici influenti della sua circoscrizione, egli si dava per difensore dei diritti della Santa Sede, e non sembrava menomamente pensare ed intervenire negli affari del Concilio, per indicare al Papa ed ai vescovi le vie della ragione. »

La *France* conchiude così un articolo su queste lettere:

« In definitiva il ministro degli affari esteri rappresenta un partito il quale, colla voce dei signori Thiers, Buffet e di parecchi altri deputati appartenenti al centro sinistro, ha sempre difeso il potere temporale e gl'interessi della S. Sede. Egli non potrebbe quindi essere sospetto a Roma, e se, dopo aver ricevuto le congratulazioni di Pio IX dopo la sua dichiarazione al Senato, egli assunse oggidì questa attitudine, si è perchè in Francia non v'è n'è altra possibile per un governo che si ispiri al sentimento pubblico.

« La sinistra soltanto, se fosse agli affari, potrebbe logicamente non preoccuparsi degli incidenti del Concilio e forse rallegrarsene. Ma perchè? Perchè sarebbe per essa un'occasione di preparare la via alla soppressione del bilancio dei culti ed alla separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. »

La *Patrie* infine si esprime in questo modo:

« Noi dobbiamo dunque ripeterlo. Il signor conte Daru ci sembra abbia pienamente ragione nelle osservazioni da lui indirizzate, sia ufficiosamente, sia ufficialmente al Papa ed ai suoi ministri; questi sono consigli di cui forse a Roma si sentirà troppo tardi tutta la importanza; sopratutto se vi si persevera nella condotta attuale. E se un giorno la Francia fosse costretta dall'acciecamento di Roma a trascurare completamente i motivi che oggidì la fanno parlare, non sarà essa certamente la vittima della nuova situazione che sarebbe stata creata. »

## CORRISPONDENZE ITALIANE

CATANIA, 1° *marzo*. — Vorrei poter apporre a questa mia lettera il titolo di *Carnevale di Catania*, come fanno i vostri corrispondenti di altre città dell'Italia; ma questo titolo riuscirebbe bugiardo al pari di un programma politico. In fatto di feste, qui si è sommamente parchi, se ne togliamo quelle che si celebrano per la ricorrenza del dì di Sant'Agata, protettrice della città, la quale la risaluta ogni anno con luminarie, baccanali, processioni, cui sono chiamati i rappresentanti del Municipio e i funzionari governativi. È un baccano del diavolo che dura tre giorni, e che si chiude con le così dette *attruppatelle*, specie di *domino*, nel quale le signore escono avvolte fino agli occhi per le vie, afferrando i signori di loro conoscenza, regalando loro mille motti arguti, e lasciandoli con un palmo di naso, dopo aver preso qualche rinfresco al caffè. E quest'usanza, che ha molto del veneziano, basta a rilevare l'indole mite e i costumi castigati del popolo catanese.

Viene poi il carnevale, ma questo si riduce d'ordinario ad esser preso sul serio soltanto dai popolani, che vanno a frotte per la città, camuffati in mille guise grottesche, per finire poscia la notte alle danze del veglione, ove le persone che si rispettano, se ne stanno nei palchi a contemplare..... e a sbadigliare. Veglioni propriamente detti, frequentati dalle classi dette delle cittadinanza, non si ebbero mai: e la maggior offesa che potesse farsi a un padre, a un fratello, sarebbe stata quella di chiedergli se conducesse a ballare la propria famiglia al veglione.

Un grande avvenimento si è però prodotto quest'anno: e Catania ha avuto i suoi bravi veglioni, belli e svariati al pari e più di quelli che possano aversi a Firenze o a Torino. L'iniziativa fu presa da parecchi signori, i quali sentirono al vivo il rimprovero che lor si moveva dai continentali residenti qui, e s'indussero ad organizzare una pubblica festa da ballo. Cominciarono col portare i biglietti di entrata a un prezzo alto, di guisa che il pubblico riuscì abbastanza eletto. Quando furonsi accertati che le signore potevano scendere impunemente in platea, vi condussero le proprie famiglie (Del Toscano, San Giuliano, ecc.); l'esempio fu tostamente imitato dalle altre signore che avevano una voglia matta di divertirsi, e in un batter d'occhio la sala fu gremita da belle ed eleganti signore, che coi parenti ed amici cominciarono le danze. Il prefetto, marchese Reggio, e la sua gentile signora, cortesemente invitati dai notabili della città, scesero anch'essi dal proprio palco e pigliarono parte alla festa, la quale si protrasse fino alle 7 del mattino.

L'avvenimento, affatto nuovo per questa città, destò il buon umore e incoraggiò le altre famiglie distinte a intervenire alla festa successiva, ch'ebbe luogo lo scorso sabato; riescì più brillante della prima, e sarà seguita da un'ultima che si darà questa sera. Ora il ghiaccio è rotto: la musoneria e la diffidenza sono sbandite, ed è a credere che nei carnevali venturi si farà qualche cosa di meglio.

Quanto a feste particolari, i patrizii (se ne togliamo uno o due) tengono ben bene sprangate le proprie porte; e il ceto medio, che nell'Alta Italia si diverte bravamente da sè, senza aspettare l'imbeccata dall'alto, il ceto medio, dico, imita qui i gran signori, e alle nove di sera spegne i lumi e se ne va a letto.

Del resto, comunque lentamente, si progredisce, e le sempre crescenti comunicazioni, il contatto co' molti continentali, la buona volontà negl'indigeni d'imitare tutto ciò che riscontrasi di pregevole ne' costumi dell'Alta Italia, lasciano presagire un avvenire lusinghiero per questa città, ch'è poi, in complesso, fra le più belle della Penisola.

A ciò potrà contribuire grandemente il Municipio se saprà rivolgere a cose utili la propria iniziativa; se smetterà dal pensare al superfluo, negligendo ciò ch'è necessario. Figuratevi che da un anno stannosi spendendo alcuni milioni ad abbassare di alcuni metri il livello delle vie. La città, amplissima, è tutta sossopra; gli edifizi puntellati e pericolanti, senza che si conosca il perchè di una spesa così matta; mentre il porto che da tutti si reclama, e ch'è di prima necessità, rimane sempre allo stato di desiderio. V'ha il progetto, propugnato dal governo, di costruire un antimurale alla larva di porto che si ha attualmente, e che in diciotto mesi e con la spesa di tre milioni sarebbe bell'e finito. Ma coloro che sdegnano il meglio per correr dietro all'ottimo, vorrebbero addirittura rifare il porto di pianta; il che costerebbe parecchi milioni e parecchi anni di tempo, ch'è pure danaro. In questi giorni abbiamo avuto qui l'ingegnere inglese signor Golla, il quale ha condotto a termine i lavori del porto di Palermo; egli insiste pure per l'adozione del progetto governativo, il quale si spera finirà per avere il sopravvento.

Abbiamo avuto al Teatro Comunale la compagnia di Ernesto Rossi, la quale ha fatto eccellenti affari, e lascia grata memoria di sè; ora parte per Girgenti, il cui Municipio spende non lieve somma di danaro per regalare ai suoi amministrati il lusso di una celebrità teatrale.

Di politica se ne parla poco o punto; e non so se ciò possa dirsi un bene o un male: il prefetto, venuto da pochi mesi, ha saputo

acquistarsi le simpatie della cittadinanza; il flagello delle Banche-usura risparmiò questa eletta parte d'Italia. K.

## IL CARNOVALONE DI MILANO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

*Milano, 6 marzo.*

Il carnovale, cacciato da Giove Pluvio, come dicono i classici cronisti dei nostri giornali, fuori dell'Arena, si è rifuggito nella notte del giovedì al teatro della Scala, al veglione. Il quale fu così affollato, così sfarzoso, così allegro che io dovetti risalire indietro *in quella parte del libro della mia memoria, dinanzi alla quale poco si potrebbe leggere*, per trovare qualche cosa di paragonabile ad esso. Le giovani donne che vi assistevano, così belle e così contente della loro bellezza, non ne hanno certo veduto mai uno di simile.

La folla impediva la circolazione, e le maschere innumerevoli erano tutte piene di brio, di slancio, di grazia, elegantissime tutte. La rappresentanza della Società del Gianduia intervenne pure alla festa, in costume. Il Gianduia (conte Villanova) e la sua Giacometta (cav. Musy) s'affacciarono da un palchetto di prima fila e furono salutati da un evviva così fragoroso da far crollare la sala: tanto che il Gianduia, prendendo la parola per ringraziare la folla, osservò che il teatro era sordo. Disceso in platea, venne portato in trionfo dai giovani ed eleganti cavalieri ch'erano mossi la mattina incontro a *Rabadan*, mentre altri cavalieri gentili si strapparono di mano, per travolgere, nei vortici della danza, la sua Giacometta. Si ballò fino alle otto della mattina e senza che, in mezzo a una così grande folla e a tanta baldoria, si avessero a deplorare disordini e contese.

Il Re, che era venuto in teatro poco dopo le dieci, durante il ballo *Ondina*, vi si fermò fino alle due e mezza, rallegrandosi ripetutamente col sindaco e col prefetto dello stupendo spettacolo che presentava quella sera la Scala, dichiarando che vi si divertiva molto, e specialmente mostrando la sua compiacenza per l'accoglienza entusiastica che i milanesi facevano al suo Gianduia.

Erano col Re, nei palchetti di Corte, le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta e, oltre il prefetto ed il sindaco, altri personaggi della città e parecchi dignitari della Real Casa. Il Re fu salutato anche questa sera come nella precedente da vivissimi e replicati applausi, e quando giunse e quando si ritirò dal teatro.

Ieri Giove Pluvio, per non sentirsi più rompere le scatole dai cronisti dei giornali, mandò fuori in sua vece l'amico Febo che rallegrò e fece bello, più bello di quel di giovedì, il Corso dei carri mascherati col getto dei coriandoli. Le vie del Corso piene zeppe di gente, le finestre affollate di giovani donne e di ragazze bizzarramente acconciate, il polverio del gesso attraversato dai raggi del sole, presentavano verso le quattro ore uno spettacolo meraviglioso. La rappresentanza della Società del Gianduia assisteva, in borghese, col sindaco, a questa festa dal poggiuolo principale della nuova casa Lazzaroni sull'angolo di via Monte Napoleone; ed era anche ieri, come sempre, fatta segno alle più calorose dimostrazioni di affetto della nostra buona popolazione.

I carri mascherati furono gli stessi di giovedì: lo stesso miscuglio di buono e di cattivo gusto, di spirito e di scipitaggine, di appropriato e di sconveniente. *Il Bastimento* condotto da una schiera di *gazzetinanti non visti, o mal noti o mal graditi* generalmente si fece ieri notare per l'eleganza e il gusto delle sue forme, e meglio ancora per la convenienza di modi dei suoi marinari, i quali ebbero il tatto, contrariamente a quello che se n'era buccinato prima, di non far il Corso campo di una dimostrazione politica. Il giurì, che assisteva al passaggio dei carri dal terrazzino di una casa a San Babila, assegnò a questo carro il premio di lire 200. Gli altri carri premiati furono quello della *Ricchezza lombarda* (bachi da seta), *La conchiglia dei Tritoni, Il Molino, L'Istmo di Suez, La fotografia, Il baliatico.* Delle mascherate a piedi ne venne premiata una rappresentante *Il giornalismo* in forma di carote e qualche altra che non ricordo.

Il Re assisteva al Corso dal palazzo Arese e fu ripetutamente acclamato dalla folla pigiata sotto le sue finestre. Il duca e la duchessa d'Aosta erano con lui e restarono, anche dopo che il Re era partito, a gettare allegramente e vigorosamente confetti e coriandoli e a riceverne.

Alle nove, come era stato annunciato, ebbe luogo la distribuzione dei premi alle mascherate ed ai carri da un palco appositamente eretto in piazza del Duomo e vagamente illuminato.

La città era illuminata a giorno (lasciatemi passare la frase che non è esagerata) e la folla si riversava nelle vie allegra, festante e pulita come non ne viddi mai.

Il ballo a Corte fu splendido come il resto. Il Re vi comparve intorno alle dieci e vi s'intrattenne fin verso la una conversando col sindaco, col prefetto e colle altre notabilità del paese e della sua Casa. La duchessa d'Aosta splendeva in tutta la pompa delle sue grazie. Danzò la quadriglia d'onore col conte Arese, avendo il ministro Visconti-Venosta per *vis-à-vis*. Il Duca aveva per dama la contessa Nerta.

Questa mattina v'ebbe grande concorso all'Arena, dove la Fiera, interrotta venerdì, continuò ieri ed oggi con molto profitto dei piccoli mercanti e principalmente delle Opere pie del baliatico e degli Asili per l'infanzia.

Il corso fu pure bellissimo. Il Duca e la Duchessa d'Aosta occupavano una stessa carrozza a tiro a quattro, seguita da altre tre carrozze pure a tiro a quattro, veramente magnifiche tutte. Comparvero al corso anche i magiari, i persiani, i russi, i polacchi, le guardie del Corpo e i moschettieri del *Rabadan* coi loro splendidi costumi e i focosi cavalli del venerdì. I ricchi e numerosi equipaggi poi rappresentavano qui veramente quella *Ricchezza lombarda* ch'era stata simboleggiata ieri al corso col carro dei *Provini precoci*.

Anche questa sera le vie principali della città sono straordinariamente illuminate, e affollate di cittadini e di forestieri, tutti contenti del bel carnevalone di quest'anno e del Comitato, che n'ebbe il merito principale. Del qual Comitato mi piace qui, terminando, di ricordare, a titolo di onore, il nome e cognome delle persone che lo componevano. Esse sono Gavazzi Egidio, Pullé Leopoldo, Corbetta Alberto, Sebregondi Francesco, Trotti Lodovico, Borromeo Carlo, Rumi Francesco, Conti Emilio, Turati Ernesto, Bertini Pompeo, Mazza Salvatore e Visconti-Venosta Giovanni. Ho detto nome e cognome, non dico i titoli, chè sarebbe lungo. Milano lo sa, questa gente ha fatto tutta la sua parte, chi nell'esilio, chi sui campi di battaglia, chi in quelli della letteratura, della politica e dell'arte, chi in più d'uno di questi campi, chi in tutti. Questa gente si è voluta provare a far rivivere un morto, e vi è riuscita. Il carnevalone di Milano è ritornato ormai, mercè sua, alle splendidezze del suo passato.

# NOTIZIE ESTERE

Il sig. Leatham presentò alla Camera dei comuni inglese un progetto di legge sullo scrutinio segreto elettorale. Le principali clausole di questo progetto sono le seguenti:

Prima del giorno stabilito per le elezioni parlamentari e municipali, il relatore, il sindaco od il prevosto farà preparare dei biglietti, sui quali saranno iscritti i nomi dei vari candidati per ordine alfabetico e con colori diversi. Saranno consegnati alla persona incaricata di presiedere l'elezione altrettanti di questi biglietti quanti elettori vi saranno in ogni sezione elettorale.

Il delegato o presidente sarà responsabile di questi viglietti, di cui dovrà render conto alla chiusura dello scrutinio, al sindaco od al prevosto.

Prima di consegnare un biglietto di voto all'elettore, il delegato, relatore dell'elezione, dovrà firmarlo colle sue iniziali. Il nome dell'elettore votante sarà iscritto sopra un registro. Questo elettore, per votare, dovrà cancellare i nomi dei candidati ch'egli non vuole, poi il suo biglietto sarà piegato e deposto nell'urna da scrutinio. Alla fine dello scrutinio i biglietti saranno contati e trasmessi al relatore dell'elezione. Si proclameranno quindi pubblicamente i risultati dello scrutinio.

La *Freie Presse* del 5 ha il seguente telegramma da

« *Monaco*, 4. — Il conte Bray è sempre indeciso se debba accettare il ministero degli esteri. Egli ritiene necessarie maggiori informazioni ed altri colloquii coi suoi amici. »

La *Presse* ha invece il seguente telegramma:

« *Monaco*, 4. — Il conte Bray è arrivato ed ha assunto il portafogli dopo una lunga conferenza col re. »

Nelle recenti elezioni per la Dieta furono eletti tre deputati appartenenti al partito patriotico oltramontano in luogo di tre deputati progressisti, la cui elezione era stata annullata dalla Camera.

Leggiamo nei giornali di Vienna del 5:

« La Commissione dell'indirizzo discusse la quistione della Dalmazia. Il ministro della difesa del paese lesse una lunga relazione e dichiarò che il ministero della guerra aveva deliberato di effettuare la legge sulla landwehr con alcune modificazioni, le quali erano state approvate dal Consiglio dei ministri. Il ministro dell'interno diede lettura delle istruzioni trasmesse ai generali Auersperg e Rodich e di tutta la relativa corrispondenza; rispose a varie interrogazioni; fece rilevare che i ministri degli affari esteri e della guerra si pronunciarono a favore della pacificazione, e difese il contegno del conte Taaffe. Grocholski espresse il parere che la disposizione eccezionale sia giustificata, ed annunciò una proposta, con cui si dichiarerà avere il governo trascurato il suo dovere, perchè non fece nulla per impedire l'insurrezione. »

La *Tagespresse* scrive:

« Il principe del Montenegro fece esprimere il suo profondo rammarico per l'incidente avvenuto da ultimo presso Budua, e assicurò aver ordinato che i malfattori vengano immediatamente puniti. »

La *Presse* reca:

« Il ministro della guerra dell'impero propose che venga dimesso il vescovo Mayer, vicario di campo dell'esercito, a motivo d'un suo ordine recente e della sua ripetuta opposizione alle leggi, e che quel posto venga rioccupato quando entrerà in vigore il nuovo regolamento colle disposizioni intorno alla libertà religiosa. »

Il *Times* del 5 ha il seguente dispaccio da:

« *Washington*, 3. — La maggioranza del Comitato d'inchiesta del Congresso ha pubblicata una relazione, in cui assolve il presidente Grant da ogni accusa di complicità nelle speculazioni sull'oro dello scorso settembre. La legislatura del Missuri adottò un *bill* che ordina il pagamento in oro del capitale e degli interessi dei titoli di quello Stato. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 5 *marzo*. — Ieri non volli parlarvi delle lettere del conte Daru inserite nel *Times* e riprodotte dai giornali della sera. L'importanza dell'incidente dipendeva unicamente dal grado d'autenticità di que' documenti e se fossero stati apocrifi, quella pubblicazione non avrebbe avuto alcun valore. Ma ora è certo che il nostro ministro degli affari esteri è veramente autore di quelle due lettere, e considerando il franco linguaggio delle medesime e il loro significato comminatorio, questo è un fatto gravissimo che conferma, e in modo ben più importante ch'io non potessi prevedere, tutto ciò che vi scrissi intorno alle disposizioni del conte Daru rispetto a Roma e sulle istruzioni inviate al signor Di Banneville.

Un dispaccio conforme a quelle due lettere venne spedito a Roma. Mi si assicura che il governo imperiale chiede che un inviato straordinario francese sia accreditato presso il Concilio. Ben s'intende quale sarebbe la sua missione. Qui si è fermamente decisi di ritirare le nostre truppe da Roma, non già nel caso soltanto che il Concilio proclamasse l'infallibilità del Papa (chè questa è la cosa che meno si teme), ma eziandio se votasse le proposte che ne derivano naturalmente, vale a dire le offese alla libertà civile, il monopolio dell'insegnamento religioso dichiarato necessario ecc. Mi vien detto che personalmente l'imperatore è assai irritato di ciò che succede.

Credo inoltre che, come vi scrissi, l'intervento dell'Inghilterra non sia estraneo a tutto ciò. In nome del diritto internazionale europeo, e mossa anche dalla propria suscettibilità e dalle esigenze de' suoi interessi materiali, l'Inghilterra non vide mai di buon occhio le truppe francesi a Roma. Ma essa ha ora fatto sovratutto osservare quanto l'occupazione dello Stato pontificio sia incompatibile colla proclamazione di dottrine contrarie alle basi dei governi moderni. Questi fatti essendo positivi, è un grave sintomo che le due lettere del conte Daru siano venute alla luce in un giornale inglese.

Qui si crede che il governo francese non desideri di ritirare le proprie truppe da Roma, ma che vi sarà costretto dalla forza delle cose, se, continua, com'è probabile, la resistenza del Vaticano; e così dopo il famoso *jamais* del signor Rouher, ministro, che si diceva gallicano e liberale, saranno i ministri tenuti in conto di clericali quelli che richiameranno i soldati francesi dallo Stato pontificio.

Il centro destro, o almeno la Commissione esecutiva del medesimo si è riunita ieri. Il sig. Ollivier si presentò alla medesima. Stassera si riunisce di nuovo; e giovedì o venerdì, quando i deputati, quasi tutti assenti in questo momento, saranno ritornati a Parigi si tenterà di ricostituire quel partito sotto il titolo di centro semplicemente, locchè indica che vuole isolarsi sempre più dalla estrema destra e dai 56.

Il Senato non vuol prendere alcuna deliberazione sull'art. 57 della Costituzione, senza aver udito i ministri. Finirà col cedere, ma vuol darsi l'apparenza di resistere.

Le interpellanze della sinistra sulla politica estera sembrano ritardate, giacchè il signor Giulio Favre è assente da Parigi. Ma la destra clericale farà certamente delle interpellanze sulla nostra politica a Roma.

Nulla di nuovo nel campo delle lettere e dei teatri. La gran voga delle operette che continuano a piacere al pubblico persuase il direttore del teatro Déjazet a far rappresentare un'opera buffa intitolata *Lucrezia*. La musica è assai graziosa, ma il libretto fu giudicato una ignobile parodia.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

BERLINO, 4 *marzo*. — Come era da supporsi, il discorso del conte di Bismarck sulla questione tedesca, ha dato luogo ad una viva polemica fra i giornali conservatori ed i giornali liberali. Secondo la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, il partito liberale rompendola col cancelliere della federazione, non farebbe che accettare il congedo, che gli è stato offerto. Il conte di Bismarck ha fatto, con quel discorso, chiaramente vedere, come egli non creda poter formare di quel partito una vera maggioranza, e che voler appoggiarsi su quello sarebbe per lui rinunziare alla sua posizione di cancelliere della Confederazione, e di ministro degli affari esteri. Solamente le elezioni potranno dirci quale sarà l'avvenire del partito liberale. Allora il liberalismo nazionale si risolverà nei suoi elementi primitivi. — E se avranno diritto d'esistere, ricompariranno in un partito veramente capace di concorrere al governo, mentre gli altri si confonderanno con il radicalismo, verso il quale il liberalismo ha sempre gravitato.

Alla *Gazzetta della Borsa* dispiace il paragone che il conte di Bismarck ha fatto del granducato di Baden ad un vaso da latte pieno di crema. — Secondo essa, tal similitudine non è che un fiore rettorico, al quale non potrebbesi attribuire un senso politico, che quando tutti gli Stati della Germania del Sud fossero riuniti in una Confederazione del Sud (Sud-bund). — Per il momento gli Stati del Sud sono divisi l'uno dall'altro, ed il conte di Bismarck non pensando ad attirarli verso il Nord, non s'intende cosa potesse giovargli lo interessarsi nella crisi bavarese, ed il trovare inquietanti i successi degli ultramontani. Il carciofo non dovrebbe essere mangiato foglia a foglia. La politica tedesca della Prussia, dalla fondazione dell'unione doganale fino agli atti più recenti, riceverebbe allora una curiosa smentita.

Si pretende che non si saprebbe più far piegare la resistenza dei tedeschi del Sud colla minaccia della revoca dei trattati di dogana, se il Baden entrasse nella Confederazione del Nord. Ma, al contrario, sacrificherebbesi insieme agli Stati dissidenti il Granducato, fedele ai suoi legami verso la Confederazione. Del resto, per quanto riguarda i trattati di commercio con la Francia e l'Austria, sa ognuno che non sarebbe necessario spingere quella minaccia fino all'esecuzione. E ancora in quest'ultimo caso, perchè non si potrebbe eseguire la minaccia contro la Baviera ed il Wurtemberg soli, poichè la frontiera doganale si trova all'est anzichè all'ovest di Carlsruhe? Ogni progresso verso l'unione nazionale dev'essere aggiornato allo spirare dei trattati doganali, cioè, al 31 dicembre 1877. Intanto, secondo l'idea del cancelliere federale, il Baden deve servire a ravvivare negli altri Stati del sud il sentimento nazionale. Difficile missione per un così piccolo Stato, ed è da temersi che, respinto dal nord ed isolato dal sud, veda rinnovarsi le antiche discordie intestine con maggior violenza, ed allora il dovere della propria conservazione non lascierebbe più ai patrioti badesi il tempo di fare della propaganda.

Secondo la promessa contenuta nel discorso del trono, i giornali conservatori annunziano prossima un'altra convocazione della Camera. Ciònonostante i principali rappresentanti d'ambo i partiti sono convinti che ciò non avrà luogo, essendo troppo nell'interesse del governo astenersi da qualunque atto compromettente davanti alle nuove elezioni.

Lunghi dibattimenti hanno avuto luogo al Parlamento federale pro e contro la pena di morte. Tanto M. Leonhard, ministro della giustizia che il conte di Bismarck, vi hanno preso parte per respingerne l'abolizione. Il primo sosteneva che non dovevasi abolire, prima che il pubblico non fosse convinto della necessità di questa abolizione; e biasimava la Sassonia d'aver decisa la questione, quando si era in trattative di regolare il Codice penale col mezzo della costituzione federale. Il conte di Bismarck dopo aver detto che in lui non avevano fatto grande impressione gli argomenti posti in campo dagli oratori, e che credeva altrettanto fosse avvenuto sulla maggioranza della Camera, continuava, che da tutto ciò desumeva che si stimava troppo la vita umana. Cosa che non può supporsi che in colui che non crede in un'altra vita. Per coloro che credono in un'altra vita, la presente non è di gran prezzo. Le esperienze prodotte contro la pena di morte esser troppo corte e limitate per poter aver peso. Se la pena di morte era ammessa in alcuni casi speciali come lo stato d'assedio, non vedeva perchè si dovesse abolire, quando serve a difendere pacifici cittadini. La principale ragione del desiderio della giudicatura d'abolire la pena di morte vederla nella paura della responsabilità per parte dei giudici. Paura divenuta epidemia in un tempo nel quale tutti vogliono criticare, e nessuno assumere una qualunque responsabilità. Scongiurava i deputati a difendersi da queste debolezze ed avvertire infine che la legge sarebbe impossibile per quest'anno, poichè il governo prussiano è risoluto ad opporvi il suo veto.

Ad onta di tutte queste ragioni, di cui ai vostri lettori lascio l'apprezzare il peso, la proposta di togliere dal Codice penale la pena di morte era accettata dal Parlamento federale con una maggioranza di 118 voti contro 81.

Come avrete già forse inteso, il partito conservatore crede, o dice, non esser luogo a procedere contro il signor Von-der-Heydt, già ministro delle finanze, che trovasi attualmente in Italia. Pure un'azione ordinaria per danno dato trovava, nel suo caso, la vera applicazione. Solo poteva rimanere dubbio se si fosse potuto decidere il governo a presentare querela al procuratore generale della Corona. Sembra, infatti, difficile a credere che gli altri ministri, ed il conte di Bismark in ispecie, ignorassero affatto quella operazione finanziaria del signor Heydt, per la quale la somma accordata dalla Camera fu immediatamente realizzata. Ciò implicherebbe una ignoranza quasi inverosimile negli altri ministri della fonte alla quale attingevano e spendevano 18,000,000 di talleri, oltre le somme per le quali avevano ottenuta l'autorizzazione (*).

Alla prossima sessione delle Camere prussiane i capi della opposizione intendono muovere su ciò una viva interpellanza e non acchetarsi alla sola assicurazione che il resto del ministero ignorava l'operato del loro collega. Ancor quando riesca al signor Camphausen di provare che l'operazione non era svantaggiosa al paese, come l'opposizione pretende, pure non farà con ciò che palliare in qualche modo il torto del signor Heydt, ma non riuscirà mai a cancellarlo, ed esso resterà sempre in faccia al paese responsabile dei 720,000 talleri che furono spesi per ottenere l'immediato incasso. Qui si presenta il curioso incidente che il presente ministro delle finanze ha dovuto più o meno trovarsi implicato in quella operazione del suo predecessore, perchè il signor Camphausen era in quel tempo presidente della *Seehandlung*, impresa governativa-commerciale, necessariamente al giorno dei progetti del governo e strettamente unita ad ogni sua operazione finanziaria. È perciò da credersi che il signor Camphausen sarà tra quelli che più favoriranno la causa del passato ministero per uscirne anch'egli netto.

La convenzione di cui già vi tenni parola, conchiusa con il Belgio relativamente alla estradizione dei delinquenti, sarà estesa ad altri Stati ancora, e credo ne siano incominciate le trattative.

Ben presto comparirà per opera del signor Schweizer, uno dei capi della democrazia socialista, un nuovo giornale ebdomadario, col titolo: *L'Agitatore*, destinato alla propaganda nelle masse popolari. Avrà, se non altro, il merito del buon mercato, poichè non costerà che 24 centesimi al trimestre, e, come vedete, sarà difficile che valga meno di quello che costerà.

(*) *Il nostro corrispondente parla qui dell'incidente avvenuto nella Camera dei deputati prussiana, la quale nella seduta del 7 febbraio ricusò di approvare la maggiore spesa per interessi di quella parte dell'imprestito delle strade ferrate che il governo non aveva facoltà di alienare.*

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, che assegna uno speciale personale direttivo di macchina all'avviso *Vedetta* per la campagna che sta per intraprendere nel Mar Rosso, ed aumenta di quattro il numero dei marinai sul quel bordo.

2. Un R. decreto del 13, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, con il quale è instituita una direzione centrale per l'amministrazione del lotto pubblico.

Essa provvederà non solo al servizio centrale, ma anche a quello del compartimento di Firenze, ove avrà sede.

La detta direzione centrale è posta sotto la immediata dipendenza del ministero delle finanze.

Le attribuzioni di essa verranno determinate con speciale regolamento.

Sono soppresse le direzioni compartimentali del lotto di Bari e di Milano.

È istituito nella detta ultima città un ufficio d'ispezione del lotto, a cui rimarrà affidato il magazzino generale dei registri e degli altri stampati pel servizio dell'amministrazione del lotto.

Continueranno a farsi in Milano le estrazioni settimanali del lotto, alle quali assisterà, in luogo del direttore compartimentale, l'ispettore ivi residente.

Il prezzo minimo di ciascun biglietto è fissato a *centesimi* 20 per le provincie comprese nel compartimento della direzione centrale, e per quelle delle direzioni di Napoli, Torino e Venezia; ed a *centesimi* 40 per le provincie comprese nel compartimento di Palermo. Però, quel prezzo minimo, nell'interesse del servizio, dalle direzioni del lotto, potrà essere elevato nei giorni più prossimi all'estrazione.

La somma entro cui dovranno contenersi le promesse pei giuochi di estratto sopra ciascuno dei 90 numeri è fissata a *pezzi* 40,000 (da L. 5 l'uno) per la direzione centrale e per quella di Palermo, a *pezzi* 80,000 per quella di Napoli, ed a *pezzi* 45,000 per quelle di Torino e di Venezia.

Le presenti disposizioni avranno effetto dal 1° del mese di luglio del corrente anno.

3. La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale delle Camere e degli Archivi notarili.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete ed in quella di Mantova.

# CRONACA DI FIRENZE

Ieri a sera (6) avvenne una rissa fra due giovani in una bettola in S. Salvi. Uno di essi, gravemente ferito, fu trasportato dalla Misericordia all'ospedale di Santa Maria Nuova. Si ignora ancora chi sia stato il feritore.

La *Società italiana per l'avanzamento degli studi tecnici e delle arti industriali*, iniziata sul cominciare del decorso anno, ed ora regolarmente costituita in Firenze, ha stabilito di aprire, entro il corrente mese, le sezioni di *lettere italiane e di computisteria e commercio della scuola tecnica-normale.*

Coloro che desiderano di essere ascritti tra gli alunni di tale istituto, tendente a formare abili insegnanti per le scuole tecniche del Regno, dovranno darsi in nota alla cancelleria del R. Liceo Dante, dal dì 10 al 17 p. v., depositando al tempo stesso lire 15 come tassa d'esame.

Terminate le iscrizioni, avranno principio, nel giorno seguente (18 marzo), gli esami di ammissione.

Saranno dispensati dal detto esame e dal pagamento della tassa di lire 15 quelli, che nel 1869 seguirono i corsi di lettere italiane o di matematiche, dati nella *scuola tecnica-normale.* Essi però verranno ammessi come alunni di primo anno.

Con altro avviso sarà annunziato il giorno in cui cominceranno le lezioni, secondo i programmi che precedentemente verranno resi di pubblica ragione.

Ieri i cronisti dei giornali fiorentini, seduti ad amichevole banchetto nel *Restaurant Doney*, hanno diviso il sale, il pane e lo... Champagne. Erano in sette; qualcuno li paragonerà ai sette peccati mortali, ma possiamo assicurare che il peccato dei cronisti è uno solo, e non certamente l'avarizia. Ecco i titoli dei giornali rappresentati a questa festa della cronaca: *Nazione, Italie, Diritto, Gazzetta d'Italia, Gazzetta del popolo, Corriere italiano, Opinione.* Mancava la *Riforma* perchè non ha un cronista speciale. V'era l'arguto e brillantissimo Yorick (Ferrigni), l'Escalle, che si può dire il fondatore della cronaca a Firenze, e che nell'*Italie* seppe innalzarla al grado di... istituzione sociale e renderla necessaria come il pane quotidiano; il Pesci, il più giovane dei cronisti (felice lui!), l'*enfant gâté* delle società fiorentine; il Gozzoli, scrittore vivace; l'Arbib, che ha sempre piena la mente di utili proposte; lo Sterlich, che sa maneggiare abilmente lo scherzo senza offendere; il D'Arcais, estensore del presente cenno.

I cronisti passarono insieme allegramente un paio d'ore, e crediamo che l'Europa sarà lieta di conoscere anche il *menu* del loro pranzo, che fu il seguente:

Huîtres du Fusaro — Purée à la Bretonne — Bouchées à la Joinville — Truite saumonnée, sauce hollandaise — Filet de boeuf à la Brisse — Poulardes santées à la Marengo — Asperges en branches — Bartavelles bardées — Salade — Croute à la Montmorency — Plombières à l'ananas — Dessert — Café Moka — Vins: Château Yquem — Haut Brion — Champagne — Crème d'Aij — Cognac, Benedictus, Curaçao.

Che cosa nascerà da questo amplesso di tutte le cronache fiorentine? La concordia e la reciproca stima fra i cronisti, i quali hanno dato un bell'esempio di fratellanza a tutta la stampa italiana.

Diamo i numeri estratti nel padiglione della Fiera (piazza dell'Indipendenza), la sera del 6 marzo 1870 a ore 9:

02777 — 05794 — 10241 — 07535 — 10397 —
11000 — 06637 — 10882 — 04491 — 10820 —
10584 — 10007 — 10721 — 10271 — 10328 —
10789 — 06250 — 05206 — 10953 — 08422 —
06093 — 04315 — 10373 — 02939 — 10725 —
02281 — 05800 — 10540 — 10277 — 07009 —
03982 — 10951 — 10524 — 10569 — 04876 —
10074 — 05106 — 08353 — 10681 — 10886.

Vi è tempo a tutto il giorno 8 per ritirare i premi vinti dai numeri sovra pubblicati.

La sera di mercoledì, 9 corr., al R. teatro Niccolini avrà luogo l'annunziato spettacolo straordinario a benefizio dell'attrice Laura Bon. Si rappresenta *Oreste*, tragedia di Vittorio Alfieri.

Elettra (Adelaide Ristori); Clitennestra (Laura

Bon); Oreste (Achille Majeroni); Pilade (Tommaso Salvini); Egisto (Angiolo Grossi).

Quindi la farsa in un atto del sig. E. Sonzogno, intitolata: *Un laccio amoroso.*

Clemenza (Maria Luigia Rubini); Torquato (Luigi Bellotti-Bon).

---

Questa sera, 8, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi, n° 2, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata e tratterà: *Del distretto vulcanico dell'Italia meridionale.*

Domani, 9, alle 11 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. L. Ferri farà la solita lezione nella quale esporrà: *Il pensiero e la civiltà ai tempi di Arnaldo da Brescia.*

A ore una pom. il prof. P. Mantegazza prenderà per argomento della sua lezione: *Metodo antropologico nell'analisi dell'uomo. Statura e peso dell'uomo.*

---

*Bullettino Meteorologico del 7 marzo*
*ora 1 pomeridiana*

Il Mediterraneo è calmo e l'Adriatico è agitato al Nord dai venti di tramontana: il cielo generalmente coperto; è piovuto nel centro d'Italia.

Il barometro si è alzato su tutta l'Inghilterra.

Domineranno i venti delle regioni polari e agiteranno l'Adriatico.

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura | massima | + 12 0 |
| | minima | + 9 0 |

---

*Nota dei defunti denunziati nel giorno*
*6 marzo.*

Mazzanti Violante, d'anni 38 — Parigi Lucrezia, id. 74 — Leonelli Domenico, id. 30 — Cossetti Gio. Battista, id. 23 — Senatori Giorgio, id. 20 — Moschini Caterina, id. 84 — Turchi Maddalena, id. 63 — Pieri Stanislao, id. 73 — Falciani Angiolo, id. 36 — Paolini Letizia, id. 27.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 8 maschi, 12 femmine e 2 nati-morti.

*Matrimoni del 6 marzo.*

Neri Basilio, falegname, e Masi Filide, tessitrice.

Degli Innocenti Giovanni, cocchiere, e Birghillotti Fiora, att. a casa.

Baldanzi Alfonso, impiegato alla fonderia del Pignone, e Mazzini Teresa, att. a casa.

Giuntini Pietro e Senatori Teresa, coloni.

---

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DE SANCTIS

*Seduta del 7 marzo.*

La seduta è aperta alle 1 1/4 colle solite formalità.

(I banchi della Camera sono spopolati).

Viene accordata l'urgenza sopra varie petizioni.

**PRESIDENTE.** Si dà lettura dei decreti reali coi quali cinque deputati sono nominati senatori. Sono quindi dichiarati vacanti i collegi di Castel San Giovanni (Bixio); Terni (Jacini); Schio (Rossi); Castelmaggiore (Andinot); Gesso Palena (Ciccone).

Il procuratore del Re di Napoli chiede l'autorizzazione di procedere, per ingiurie col mezzo della stampa, contro il deputato Filippo De Boni.

Questa domanda sarà trasmessa al Comitato.

Quindi fa dar lettura di alcuni schiarimenti mandati dal ministero dell'istruzione pubblica in ordine ad una petizione già esaminata dalla Camera.

Poscia dà lettura di una lettera del ministro guardasigilli, colla quale sono accompagnati alla Camera tutti i documenti del procedimento contro il deputato Lobbia.

Si accordano vari congedi.

Viene data lettura delle lettere, colle quali i deputati Amabile, Lampertico e Ceneri danno le loro dimissioni. Sono dichiarati quindi vacanti i loro collegi.

**BREDA**, dopo aver ricordato come il ministro delle finanze abbia con una sua circolare attuato alcuna delle idee da lui (Breda) proposte in un progetto di legge sul macinato, dice che rinunzia per ora allo svolgimento di detto progetto, fino a che non si vegga quale è la portata delle cose fatte dal ministro.

(La seduta è sospesa per qualche momento, stante l'assenza dei ministri).

**FANELLI** propone che si mandino avvisare.

Entra in questo momento il ministro Sella.

Dopo alcuni altri momenti entrano i ministri Lanza, Gadda, Govone e Acton.

**LANZA** (presidente del Consiglio) annunzia che S. M. ha nominato ministro della marina il contrammiraglio Acton.

Presenta due progetti di legge, uno per modificazione alla legge comunale e provinciale, ed uno per il riordinamento dell'amministrazione centrale.

Siccome trattasi di due progetti affini, prega la Camera a nominare due Commissioni che si mettano d'accordo fra loro.

**GADDA** (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge: uno per l'abolizione della franchigia postale pei deputati e senatori, l'altro per modificazione alle tariffe telegrafiche.

**SELLA** (ministro delle finanze) presenta la domanda per l'esercizio provvisorio a tutto aprile ed un controprogetto del bilancio del 1870 in sostituzione a quello già presentato in passato.

In questo controprogetto di bilancio sono introdotte tutte quelle economie che il gabinetto crede di poter fare pel momento.

Il ministro dice inoltre che da giovedì in poi egli si mette a disposizione della Camera per la esposizione finanziaria.

**PRES.** Allora sarà fissata la giornata di giovedì per questa esposizione.

**DE LUCA** rende conto a nome della Commissione generale del bilancio dello stato dei lavori dei quali essa fu incaricata. Vorrebbe soltanto che il ministero rispondesse al più presto a molte richieste che dalla Commissione gli furono fatte per mezzo della presidenza della Camera e che esso si decidesse a spedirle i documenti necessari acchè la Commissione possa compiere il proprio lavoro.

**SELLA** (ministro). Molti degli stati chiesti dalla Commissione saranno deposti giovedì alla Camera. In quanto agli altri accennati dall'on. De Luca, il ministro farà quanto sta in lui per accontentare la Commissione.

**RAELI** (guardasigilli) ripresenta un progetto di legge sui benefizi delle cappellanie laicali e presenta un progetto sull'esercizio delle professioni legali.

**PRES.** annunzia una interrogazione del deputato Corte per saper se dei soldati furono comandati onde essere vestiti in maschera.

**GOVONE** (ministro) è pronto a rispondere.

**CORTE** rammenta come a Firenze ed altrove certe musiche militari furono mascherate. Qualcuna di queste era di cavalleria. Che cosa farebbe il ministro ove uno di essi fosse in quella circostanza caduto da cavallo e si fosse rotta una gamba? L'avrebbe forse considerata come una ferita proveniente da ragioni di servizio? Che cosa avrebbe egli fatto ove un soldato si fosse rifiutato di vestire l'abito di pagliaccio?

**GOVONE** (ministro) osserva essere antico costume che le autorità militari accordino alle società del Carnevale bande, uomini e carri, senza che a nessuno sia mai venuto in idea che con ciò il prestigio militare ne scapiti.

Questo uso non diede mai luogo a nessuno inconveniente, quindi il ministero non credette di doverví derogare.

**CASTAGNOLA** (ministro) presenta un progetto di legge sopra materia forestale.

**PRES.** annunzia un'interpellanza dell'on. Nicotera ed altri, circa l'intervento della autorità politica nell'affare delle Banche usura di Napoli.

**LANZA** (presidente del Consiglio) si dichiara agli ordini della Camera; crede però che bisognerebbe avere riguardo al fatto che ora quella questione è in mano dell'autorità giudiziaria e che quindi sarebbe meglio riprodurre questa interpellanza a miglior momento.

**NICOTERA** non vuole sapere ciò che farà l'autorità giudiziaria; soltanto vorrebbe conoscere il motivo per il quale il governo non ha impedito l'associazione di quei banchieri, e quale condotta esso intenda tenere verso quei funzionari, i quali hanno favorito le Banche-usura. Gl'interpellanti non vogliono entrare nel campo giuridico.

**LANZA** dice che è pronto a rispondere domani.

**PRES.** Ora non c'è altra materia all'ordine del giorno. Domani ci sarà la nomina di commissarii. La seduta è sciolta.

*A sinistra.* E la nomina del presidente?

**PRES.** Ho già toccato il campanello e quindi la seduta è sciolta.

Ore 2 1/2.

---

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Fino a ieri, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 6, degli operai vittime della catastrofe del 26 febbraio ne morirono quattro, ma godiamo constatare che in generale, i feriti presentano un notevole miglioramento.

— Giovedì passato, scrive *La Spezia* del 6, proveniente da Genova, gettava l'ancora nel nostro golfo la pirofregata americana *Franklin*, che scambiò le salve d'uso con le navi della Regia marina che sonovi ancorate.

— In una delle sue ultime sedute il Consiglio provinciale di Cremona ha emesso voto favorevole alla costruzione della ferrovia dello Spluga.

— Se non siamo male informati, scrive l'*Adige* di Verona del 6, nella seduta dell'altro ieri, fra la Deputazione provinciale e la Giunta municipale sarebbe stato deliberato che la Deputazione anzidetta proporrà al Consiglio provinciale di assegnare a carico della provincia un milione di lire per la strada ferrata Verona-Legnago, e di stornare a benefizio della linea diretta Verona-Bologna le L. 850,000 state assegnate alla linea Mantova-Modena per il caso che questa non fosse costrutta.

— È aspettato fra noi, scrive il *Giornale di Napoli* del 5, il generale Chiodo, al quale il ministero della guerra ha affidato l'ispezione della contabilità dei corpi di fanteria che si trovano di guarnigione nelle provincie meridionali.

La Direzione delle ferrovie meridionali ci fa sapere che la frana caduta fra Vietri e Salerno non toccò la muratura del tunnel, e che il servizio continua regolarmente mediante trasbordo.

— In data del 5 il *Piccolo Giornale di Napoli* pubblica la seguente notizia relativa alle Banche-usura:

Sorpresa la casa dell'onorevole Tofano, deputato al Parlamento, si è impedito d'ordine dell'autorità giudiziaria che quivi si liquidasse per conto del banchista Schioppa e dei fratelli Monti, sequestrandovisi le cartelle presentate dai creditori.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 2, il sig. generale Medici, accompagnato dai signori avv. Giuseppe Palmeri ed avvocato Giuseppe Borruso consiglieri provinciali, è partito alla volta di Borgetto e di Partinico per assicurare anche il concorso di questi comuni nella costruzione della ferrovia da Palermo a Trapani.

Il sig. generale, unitamente alla Comm. provinciale, ed al cav. Valsecchi direttore generale delle ferrovie, si spingerà fino ad Alcamo, ove incontrerà il prefetto e la Comm. provinciale di Trapani per gettare le basi del Consorzio fra le due provincie.

— Il *Giornale di Sicilia* del 2 corrente scrive che il Consiglio provinciale di Messina, nella sua seduta del 25 febbraio ultimo, ha deliberato un voto al Ministero perchè ritenga come nazionale e non provinciale la linea stradale Messina-Palermo via marine.

— Al *Corriere Siciliano* di Palermo del 2 scrivono da Messina in data del 26 febbraio:

Vi scrivo sotto la più penosa impressione. Stamane è avvenuto uno scontro alla pistola fra un borghese e un tenente dei bersaglieri, il quale corre voce sia stato mortalmente ferito ed anche (dicono taluni) morto. Nel volto dei cittadini leggesi la costernazione che si prova per coteste scene di sangue, tanto più che la causa da cui originò lo scontro fu un diverbio insorto nel teatro mentre durava la rappresentazione; e bisogna premettere che non erano ancor scorsi dieci giorni da un altro simile scontro fra il maggiore dei bersaglieri e il direttore del giornale *Don Marzio*, a causa di un articolo da questo commentato, accresciuto e riprodotto dal giornale il *Ficcanaso*. Articolo infame, dove sono le più scellerate contumelie contro il Capo supremo dello Stato e tutta la sua famiglia. Ad *usum* Rochefort non sono risparmiate nè donne, nè fanciulli, non l'onestà e l'onoratezza: tutto vien colto dal dente velenoso di questi gazzettinanti, nuova peste sociale, che tende a sconvolgere e ad atterrare qualunque ordine di cose, sia esso autocratico, dispotico, temperato, repubblicano. Non è certo la repubblica che cotesti signori desiderano, è invece uno stato di anarchia permanente.

Oramai siamo ridotti al punto che una stampa scapigliata, senza coscenza, avente a solo scopo d'invelenire gli animi e di agitare malignamente i bassi fondi sociali colle più sporche ed infami arti, ha prodotto uno stato di cose sì anormale che io nol saprei definire. Si è demolito tutto e tutti con una pertinacia e una ferocia selvaggia. Questa turba di gazzettinanti è smaniosa di far parlare il mondo di sè; e, nuovi Erostrati, darebbero alle fiamme quanto vi ha più sacro per rendere immortale il proprio nome.

Ritornando ora all'articolo del *Don Marzio*, vi dirò che il maggiore dei bersaglieri sig. Ramonda alla lettura di tante sporchezze si sentì ribollire il sangue nelle vene, e si portò a svillaneggiare con atti il giornalista. Questi, però, invece di chieder conto dell'ingiuria personale, tentò di mettere in agitazione il popolo spargendo la voce che dal Ramonda erasi portata offesa all'onore e alla dignità di tutta la cittadinanza messinese. Infatti pel paese s'intese un sussurro e serpeggiò un malumore, che sarebbe trasceso se il senno dell'on. deputato Bottari, direttore dell'*Aquila Latina*, dell'avv. Francesco Belardinelli e del signor Antonio Alessi non fosse riuscito a sedare gli animi col chiedere urbanamente spiegazioni al maggiore suddetto delle parole proferite; e risultò affermativamente che quest'ultimo avea solamente e semplicemente ingiuriato il direttore del *Don Marzio*. Da ciò la necessità del duello alla pistola fra il Ramonda e il giornalista. In siffatta emergenza occorre vi significhi che l'on. Bottari e i suoi amici comportaronsi con lodevole maniera, da cui sorge chiaro e netto che mai fuvvi nè vi è comunanza di idee e di aspirazioni tra il direttore dell'*Aquila Latina* e il direttore del *Don Marzio*, quantunque questi se ne vanti amico e solidale.

---

**SINISTRO MARITTIMO.** — Il *Giornale di Napoli* del 5 riceve la seguente comunicazione dalla capitaneria del porto di quel compartimento marittimo:

Per notizie ufficiali giunte a questa capitaneria, si è saputo che il giorno 22 febbraio pross. pass., alle ore 1 1/2 pom. la martingana *Rosina*, di tonnellate 46 72/100, carica di granone, di proprietà del signor Amato Aniello fu Giuseppe, da Torre del Greco, mentre era ancorata nella piana del Faro (Messina), fu investita dal brick-scooner americano *Rabboue*, capitano Courbs Lincool, è colata a fondo, rimanendo salvo tutto l'equipaggio, compreso il marinaro autorizzato Perna Giov. Battista, che ne aveva il comando.

**UNA NAVE RUBATA.** — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 5, si legge:

Nel 1867 scomparve, essendo nelle acque dell'arcipelago greco, il legno mercantile l'*Invidia*, partito carico da Procida. Lo si credette naufragato, e la Compagnia d'assicurazioni marittime ne pagò l'importo.

Giorni sono, l'armatore ricevè da Marsiglia una lettera d'un suo fratello, il quale dice aver visto in quella rada e riconosciuto il legno che si credeva naufragato; esserglisi solamente mutato il nome e alcuni attrezzi, ma potersi nondimeno constatarne l'identità.

L'armatore è partito ieri per Messina, per dove un telegramma da Marsiglia l'ha avvisato avere il legno fatto rotta.

**IL TERREMOTO DI VOLOSCA.** — L'*Osservatore Triestino* del 5 pubblica i seguenti particolari relativi ai guasti cagionati nel distretto di Volosca dal terremoto dal 1° marzo:

Sulla strada che conduce al villaggio di Clana, il quale sembra essere stato il centro della scossa ondulatoria, e che ebbe a soffrire più di tutti, furono osservati leggeri danni a Castua, ma nell'immediata vicinanza di Clana si trovò distrutta una quantità di muri a secco delle campagne, però soltanto nella direzione da nord-est a sud-ovest. Nel villaggio stesso di Clana la popolazione passò la notte all'aperto, ad onta del rigido freddo. Delle 140 case che costituiscono il paesello, tutte erano più o meno danneggiate. Un aspetto veramente desolante presentava l'interno della chiesa: gli altari parevano spogliati, i candelabri, le candele e gli addobbi erano sparsi sul pavimento; il soffitto in parte squarciato; la vôlta poi sopra il presbiterio era talmente sconquassata, che per evitare un crollo totale, si dovette immediatamente applicarvi dei puntelli. Trentasette case, per la massima parte in ottimo stato, e tutte alte un piano, sono ridotte affatto inabitabili; le rimanenti sono più o meno danneggiate; illesa nessuna. Dalle perizie fatte sinora sembra che il danno ammonti a circa fiorini 60,000; ma per buona ventura non si ha a deplorare la morte di alcuna persona. Due grandi massi di rupe che si staccarono dalla montagna vicina a Clana avrebbero aumentata la desolazione in quell'abitato, se il suolo ammollito ed una folta macchia di cespuglio non avessero impedito l'ulteriore rotolamento dei massi. Pur troppo furono colpiti dal disastro anche altri luoghi. Così a Skaliuzza furono più o men danneggiate quasi tutte le case, ma una sola fu resa inabitabile. All'incontro Lissaz, Podgraje e Zabice furono colpite dallo stesso infortunio che Clana.

La Presidenza della luogotenenza, non appena giunsero queste dolorose notizie, inviò un'apposita Commissione luogotenenziale sui luoghi del disastro per procedere ad un'esatta verifica dei danni e prendere i provvedimenti necessari ad alleviare le conseguenze dell'infortunio.

A completare queste notizie aggiungeremo che il 1° marzo furono avvertite in Clana dalle 8 1/2 di sera fino alle 6 della mattina non meno di 15 scosse di terremoto. Inoltre il 3 corrente questo fenomeno si riprodusse nel territorio di Volosca quattro volte dopo la mezzanotte, e al momento in cui il nostro relatore ci mandava queste linee, il 3 corrente alle ore 11 di notte, le scosse si ripetevano.

**IL SISMOGRAFO VESUVIANO.** — In data del 5 il prof. Palmieri scrive al *Giornale di Napoli*:

Il giorno diciannove dello scorso mese annunziai nuove indicazioni di terremoti date dal sismografo dell'Osservatorio vesuviano; queste continuarono, sebbene molto deboli, fino al 25. Ora apprendo da' giornali essersi avvertita una scossa a Venezia il 2 di marzo; il che prova due cose: 1° che il sismografo al Vesuvio predice anche i terremoti di poca intensità; 2° che la previsione si estende talora ad una settimana.

**LA FUGA DI UN IMPRESARIO.** — Giorni sono, scrive il *Figaro* del 5, il sig. Malcaze, direttore del teatro di Tournai, si dava alla fuga.

La sera prima di fuggire quell'impresario recitava la parte di Giove nell'*Orfeo all'inferno*, ed ebbe l'audacia di dire recitando:

— Quando non si hanno più danari, si fanno i bauli, e si scappa in un vagone della strada ferrata.

Al domicilio del signor Malcaze venne trovata una lettera indirizzata all'amministrazione municipale, che conteneva un biglietto di 500.... *anni di prosperità*.

---

# NOTIZIE ULTIME

I deputati sono arrivati in numero ragguardevole anzichenò, e se oggi la Camera avesse avuto a procedere ad una votazione, crediamo che ve n'erano abbastanza.

Ma l'ordine del giorno annunziava delle comunicazioni del governo. Quali potevano essere? L'esposizione finanziaria, no, chè l'on. Sella ha dichiarato di esser pronto a farla giovedì prossimo, e la Camera ha stabilito che in quel giorno la facesse.

Ma se non ci fu l'esposizione, ci fu invece la presentazione di parecchi disegni di leggi, più o meno importanti, come le modificazioni alla legge comunale e provinciale, il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, la riduzione della franchigia telegrafica, dei provvedimenti per regolare la franchigia postale ai senatori e deputati, il progetto sui benefici e cappellanie laicali, quello per l'esercizio della professione d'avvocato e procuratore e la legge forestale.

Ci pare non sia poca cosa, e che, prescindendo dai provvedimenti di finanza e dai bilanci, ce ne sarebbe da occupar la Camera per parecchie settimane.

A proposito de' bilanci, dobbiamo annunziare che l'on. ministro delle finanze ha presentata la domanda dell'esercizio provvisorio pel mese d'aprile prossimo.

Ammiriamo la sua fede robusta, che nel mese prossimo il Parlamento possa aver approvati i bilanci, ma non possiamo parteciparvi. Almeno la Commissione del bilancio avesse già così inoltrato il suo lavoro da poter far distribuir tra breve le sue relazioni; ma ne siamo di molto lontani. L'on. De Luca Francesco, presidente di essa, ha oggi anzi fatto intendere alla Camera che occorrevano alle Sotto-commissioni molti documenti, parte dei quali non sono ancora stati loro comunicati. Imaginiamoci, se si sarà lesti per discutere i bilanci nel principio d'aprile e lasciar tempo al Senato di votarli!

Ed i provvedimenti di finanza non hanno un diritto di precedenza? Conchiudiamo adunque che o la Camera dovrà di nuovo deliberare di votare in complesso, dopo discussione sommaria, i bilanci del 1870, ovvero che neppure in maggio non si uscirà dall'esercizio provvisorio.

Oggi furono annunziate alla Camera le demissioni degli on. Lampertico, Amabile e Loup. Sono tre voti liberali, che la Camera perde, e sono una testimonianza che l'ufficio di deputati è per molti un peso, che non possono sopportare senza trascurar i propri affari. È però lodevole la risoluzione di quelli che, posti nel bivio di non poter attender a' lavori della Camera, ovvero di non poter provvedere a' propri interessi, rassegnano a loro elettori un mandato, che non credono di esser in grado di adempiere.

Fu pure annunziato oggi alla Camera che il ministro guardasigilli ha inviati alla presidenza nella loro integrità gli atti del procedimento penale contro il dep. Lobbia. Sono 15 volumi!

Domani cominciano le interpellanze. Sono quelle degli on. Nicotera, Avitabile e Comin intorno al contegno dell'autorità politica e giudiziaria verso le Banche usura di Napoli ed a' provvedimenti presi quando il male era insanabile.

Queste interpellanze sono indirizzate nientemeno che a tre ministri, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.

---

# DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Lisbona*, 7. — L'asserzione dei giornali di Madrid che il governo portoghese abbia preso grandi misure militari per reprimere la pretesa insurrezione, è priva di fondamento.

*Parigi*, 6. — Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una circolare del ministro Leboeuf, la quale ordina che i militari della classe 1864, i quali sono attualmente in congedo, vengano iscritti nei quadri della riserva.

*Pallanza*, 6. — Esito della votazione. Iscritti 1224; votanti 607. Il comm. Gaspare Cavallini ebbe voti 600. Eletto.

BORSA DI PARIGI

| Parigi, 7 marzo | 5 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 74 57 | 74 57 |
| » » report | — — | — — |
| » italiana 5 % | 55 80 | 55 80 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita Italiana | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie lombardo-Venete | 502 — | 505 — |
| Obbligaz. » | 249 50 | 249 25 |
| Ferrovie Romane | 53 — | 53 — |
| Obbligaz. » | 131 — | 132 50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | | |
| Obbligaz. id. 1863 | — — | — — |
| Obbl. Ferrovie Meridionale | 172 — | 174 — |
| Cambio sull'Italia | 3 3/8 | 3 1/4 |
| Credito Mobiliare francese | — — | — — |
| Obblig. della Regìa tabacchi | 457 — | 458 — |
| Azioni | 673 — | 675 — |
| | | Vienna, 7 |
| Cambio su Londra | | 124 50 |
| | | Londra, 7 |
| Consolidati inglesi | | 92 5/8 |

---

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

---

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 Marzo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | — — | d. | — — |
| Id | FC. l. | 57 65 | d. | 57 60 |
| 3 % | C. l. | 36 60 | d. | 36 50 |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 85 22 1/2 | d. | 85 17 1/2 |
| Obbl. Beni Ecclesiast. | FC. l. | 76 65 | d. | 76 55 |
| Az. Regìa coint. Tabacchi, carta | FC. l. | 687 1/4 | d. | 686 3/4 |
| Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta | C. l. | 471 — | d. | 470 — |
| Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 | N. l. | — — | d. | 1740 — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869 | N. l. | — — | d. | 2350 — |
| Obbl. SS. FF. RR. | FC. l. | — — | d. | — — |
| Az. SS. FF. Livorn. | N. l. | — — | d. | 193 — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | — — | d. | 164 — |
| Az. SS. FF. Merid. | FC. l. | 334 1/2 | d. | 333 1/4 |
| Obbl. 3 % delle dette | FC. l. | 180 — | d. | — — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete | N. l. | — — | d. | 466 — |
| Obbl. in s. non compl. | FC. l. | — — | d. | — — |
| Obbl. SS. FF. Vittorio | FC. l. | — — | d. | — — |
| Emanuele | FC. l. | — — | d. | — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | — — | d. | 135 — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | — — | d. | 58 — |
| 3 % id. id id. | N. l. | — — | d. | 37 — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | — — | d. | 86 — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | C. l. | 211 — | d. | 210 — |
| Obbl. Fond. del Monte | FC. l. | — — | d. | — — |
| dei Paschi 5 % | N. l. | — — | d. | 375 — |
| Napoleoni d'oro | FC. l. | 20 60 | d. | 20 58 |

Prezzi fatti del 5 % 57 65 - 60 FC.

Borsa di Torino del 5 marzo

Corso legale 57 37 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2340 3355

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 62 a 20 60.

---



---

TEATRI DELL'8 MARZO

PERGOLA. — Opera *I promessi sposi* Ballo *La Giuocoliera*.

LOGGE. — *Gavaut, Minard e C.*

ALFIERI. — *Miss Multon* con farsa.

ROSSINI. — *L'amico Filippo* con farsa.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

SPECIALITÀ MEDICINALI

(EFFETTI GARANTITI)

# NON PIU' TOSSE

## 30 ANNI DI SUCCESSO

**LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA**, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2,50** la scatola coll'istruzione.

**Nuovo Rob Jodurato** *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc. poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizj suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. **8** la bottiglia con istruzione.

**Injezione Balsamico Profilattica**, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — it L. **6** l'astuccio con siringa, e it. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi.

# PREMIATA

## TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovere e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotate di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon, Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Cagliari, Daga Filippo. Napoli, Leonardo e Romano.

# CUCINE ECONOMICHE

## AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. **50**.

## CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotelette, beefsteack, piccioni, uova, salsiccia, ecc. coll'istruzione L. **5**.

***Alla casa di Commissioni ed Esportazioni***

***3. Via Saluzzo. Torino,***

ED IN FIRENZE PRESSO **A. Dante Ferroni** DEPOSITARIO VIA CAVOUR N. 27.

*NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiunger lire 2 in più per l'imballaggio.*

NON PIÙ MEDICINE: LA

# REVALENTA ARABICA

**DU BARRY DI LONDRA**

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**Estratto di 72,000 guarigioni.**

CURA. n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

*Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.*

CURA n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65. doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 28; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette** dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dai nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50: id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Speri. — A Spoleto G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — A Perugia. — A Vecchi. — A Cittaducale, De Meroughis. — Parma, A. Guareschi. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista.

# OLIO DI HOGG

## DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.**

Milano *A Manzoni* e C. — Firenze da *Pegna e Bertelli.*

# L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier commercial, maritime, et littiraire, paraissant le soir a Londres et le matin à Paris.

*Abonnements pour l'Italie:*

| | |
|---|---|
| Pour un An . . . | L. 68 — |
| » six mois . . . | » 34 — |
| » trimestre. . . | » 17 — |

*Annonces:*

| | |
|---|---|
| Pour la quatrieme page | L. 0 60 |
| Reclame . . . . . . | » 1 — |

Fait divers, a forfait.

S'adresser tant pour l'abonnement que pour les annonces à la société génénale des annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, et rue Panzani, 18, Florence.

ROMANZO DI GARIBALDI

# CLELIA

OVVERO

## IL GOVERNO DEL MONACO

(*Roma nel secolo XIX*)

È stato pubblicato in tutta Italia l'originale lavoro-Romanzo storico Politico del *Generale Garibaldi.*

**L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell'originalità venne pubblicata in un unico ed elegante volume in 16°. di circa 500 pagine al prezzo di**

**Sole Lire quattro**

Dirigere domanda e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

**Cartoleria e Libreria**

# A. PINI

**35 — FIRENZE VIA GUELFA, — 35**

**50 Carte di Visita per L. 1.**

Ogni linea e corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

**CONSEGNA IMMEDIATA**

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 atestato alla Cartoleria suddetta.

# SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

**DEL P. A. GLOUWER.**

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Paolo Nobili di Firenze di anni cinque è prontamente guarito di una grossissima Tenia bicuspide (già fino dalla sua nascita soffrendo) fu ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

# Inchiostro indelebile

Per marcare seta cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

PREZZO L. 1 CON ISTRUZIONE

Laboratorio di Specialità chimiche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, e via Panzani 18 Firenze.

# LEZIONI

DI

# LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3, 1 piano, Firenze.

# COCA

***VERA BOLIVIANA.***

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti,* via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 80. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

# SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

**all'Ioduro di Ferro inalterabile**

DI **J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI**

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e per precioall eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosas, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE E C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

# MALATTIE DI PETTO

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di fegato di merluzzo del dottor **Ducoux** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 kil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, N. 10. Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

# ACQUA DELLA SCALA

**DI ROMA**

Antipestilenziale, dentrifica ed antireumatica. Di un profumo soave.

Bottiglia da Cent. 60.

detta doppia 1,00.

Unico deposito in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

# GOCCIE RIGENERATRICI

## DEL DOTT. S. THOMPSON

### Volete ridivenire forte e robusto?

**Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.**

**Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte de casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie**

**Prezzo del Trattato L. 1 50.**

**Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.**

**I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.**

# TINTURA DI MIRRA CONCENTRATA

Coloro i quali non amano, per conservare e imbianchire i denti nonchè per togliere il cattivo alito della Bocca, usare dentrifrici di complicata ed ignota composizione potranno servirsi di questo sovrano dentifricio, siccome il più antico ed utile.

**Prezzo alla Bottiglia L. 1,20 con istruzione.**

Allo stesso prezzo vendesi pure la stessa tintura canforata che oltre avere le stesse virtù della semplice è ottimo per calmare il dolore dei denti ed anestarne la carie.

Fabbica di Profumerie Igieniche di *A. Dante Ferroni,* via Cavour, 27, e Via Panzani, 18, Firenze; Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente; a chi ne rimetterà l'importo con vaglia postale. Si vende pure dai principali Parrucchieri d'Italia e dell'Estero, (a questi sconto d'uso)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

# PILLOLE DEL DOTT. VAYTON

## DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dal l'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparé e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui,

*Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4. Franca di Posta*

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero.

**SECONDO ANNO D'ESERCIZIO**

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

## A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA

**AVVISA**

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio Signor Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si publicherà ai primi di Maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Affrica.

I Bachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società

**Brescia, 1° Febbraio 1870. A. BARBIERI e C.**

# CAPSULE VEGETALE AL MATICO

## DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Allorquando uno scolo resiste alla iniezione o quando si vuole combattere la malattia, bisogna far uso delle **Capsule al Matico**. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copaive solidificato combinato colla **Essenza al Matico del Perù** e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito in Firenze; Roberts, Growes, Farmacia Reale e A D. Ferroni.

## INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole e di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze; in Roma, farmacia Stella C., piazza Campo di Fiore.

# INIEZIONE ALGERINA

## VEGETALE. INFALLIBILE E PRESERVATIVA

## DEL DOTT.RE BELENCONTRE

Con quest'iniezione si guariscono in pochi giorni ad ambo i sessi gli scoli venerei e di altra natura, si recenti che inveterati. Esige un metodo curativo il più semplice di fronte agli altri rimedi. Effetti garantiti. Bottiglia L. 3, con siringa L. 3, 40.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze. Perugia farm. Vecchi. Cagliari. Daga. ed in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero (si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

# SIROPPO MAGISTRALE

***depurativo del sangue e degli umori***

DEL CAPPUCCINO — DI ROMA

*Farmaco universale* — *Nos remedia, Deus salutem.*

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paragnay, esposta da Healing, sostituito a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, e via dei Neri; Cagliari, Daga; Milano, A. Manzoni, in via Sala, n. 10; Agenzia della Perseveranza, via Pasquirolo, 12; Torino, Rigois; Bologna, Zarri; Pisa, Carrai; Livorno, Dunn e Malatesta; Bari, Lippolis; Napoli, Curato Generoso, a Toledo; Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Barletta, Cannone: Molfetta, Rana; Trani, Piccinni; Monopoli, Canaletti e S. Vito; Brindisi, Cellie; Lecce, Cota; Taranto, Resta; Gioia, Favale, ed in tutte le farmacie del Globo;

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del commitente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova.

AL TEMPIO — DI FLORA

Acqua Balsamica — di Firenze

Prodotto della distillazione di erbe e Fiori indigeni ed esotici. Oltre essere il più soave profumo che oggi primeggia nelle più fornite toelette è di un'azione corroborante, tonica e dentrificia. Dissipa le grinze alle carni prodotte da malattia ed altre cagioni. Versandone qualche goccia nell'acqua lavandosi rende questa di un'apparenza lattiginosa e manifesta alle carnagioni un vermiglio veramente sorprendente.

**Prezzo L. 1 20 la Bottiglia con istruzione.**

Fabbrica di Profumerie Igieniche di *A. Dante Ferroni,* via Cavour, 27 e Via Panzani, 18, Firenze. - Perugia, *Farmacia Vecchi.* — Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del commitente a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale. Si vende pure dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia e dell'Estero (a questi sconto d'uso).